ANNO XXX.

Venerdì, 19 Ottobre 1877

N. 286

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 18 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Avevamo ragione di dubitare che l'articolo del *Messager de Paris* intorno ai propositi moderati del maresciallo-presidente e a un lavoro di conciliazione, in seguito al risultato della lotta elettorale di domenica, esprimesse più i desiderî e i bisogni del mondo finanziario, di quello che le nuove idee prevalenti all'Eliseo e nei Consigli del ministero de Broglie-Fortou. Un telegramma da Parigi comincia con una smentita alla notizia sparsa dai giornali che il gabinetto, colpito in pieno petto dai risultati dello scrutinio, pensi a dimettersi o abbia già rassegnato le sue dimissioni. « I ministri non pensarono neppure un istante di dimettersi, come pure il maresciallo-presidente non pensò mai di separarsi da essi. » Questa dichiarazione, che avrebbe potuto parer ragionevole e logica prima del 14 ottobre, assume oggi un carattere di energia nient'affatto lodevole e si direbbe una vera provocazione. Vero è che si cerca di giustificare questa ostentazione di vitalità e di forza, col dire che la lotta impegnata domenica non è ancora terminata, che il giorno 28 vi sono gli scrutinii di ballottaggio e il 4 novembre prossimo le elezioni dei Consigli generali, e che, dopo tutto, se il partito liberale repubblicano torna in maggioranza alla Camera, anche l'unione conservatrice, sostegno del programma del 16 maggio, ha guadagnato 50 seggi legislativi. Ma evidentemente il maresciallo e i suoi ministri amano illudersi o illudere altrui. La nuova maggioranza della Camera non tarderà, non potrebbe tardare a far valere i suoi diritti, a esercitare i suoi doveri, diritti e doveri che la Francia le ha sanciti e imposto col suo voto di domenica. Un'attitudine provocatrice da parte del presidente e del ministero non farebbe altro che giustificare presso questa nuova maggioranza l'intemperanza o gli eccessi della vittoria. Essa annullerà l'elezione di avversari raccomandati con troppo zelo governativo agli elettori; essa rifiuterà la discussione e votazione del bilancio, essa muoverà degli atti d'accusa contro l'attuale ministero o quell'altro che gli succedesse e non rappresentasse altro che il programma illiberale del 16 maggio.

Così stando le cose, al maresciallo-presidente metterebbe più conto il dire francamente che intende seguire i consigli della *Défense* e del *Pays*, avvenga che vuole. Avremo una lotta *dentem pro dente* fra il potere esecutivo e la maggioranza legislativa, un secondo scioglimento — consentendolo il Senato — o qualche altra sorpresa più accetta alle aspirazioni monarchiche che sono tanta parte del programma del 16 maggio, più naturale colle abitudini del regime personale. Noi duriamo ancora fatica a credere che il maresciallo Mac-Mahon voglia incamminarsi per questa china pericolosa e far servire la Francia ad esperimenti politici e ai capricci imperiosi d'una turbolenta minoranza. Noi facciamo voti affinchè l'unione dei grandi poteri dello Stato, turbati, come scrivono i *Débats*, dalle pretensioni monarchiche, si ristabilisca nella repubblica e nell'interesse della repubblica.

È notevole il linguaggio del *Soleil* e del *Constitutionnel* e d'altri giornali conservatori ma moderati. Essi predicano la conciliazione. Il *Constitutionnel* scrive che il ministero de Broglie-Fourtou non può affrontare la nuova Camera, e il meglio perciò sarebbe di ritirarsi evitando così il terreno della passione e mettendosi sul terreno della ragione. Il *Soleil* scrive alla sua volta che il paese non perdonerebbe agli uomini male inspirati i quali, ingannando la sua legittima aspettativa, riaprissero domani la lotta dei pubblici poteri, e, da qualunque parte venisse l'ostacolo all'andamento normale e regolare degli affari pubblici, si rivolterebbe contro gli avventurieri che si assumono una tale responsabilità. Gioverà però notare che il *Soleil* è organo dell'orleanismo, e che questo partito ha tutto l'interesse ad acconciarsi, *bon gré, mal gré*, agli avvenimenti, ben sapendo che, perdurando più violenta che mai la crisi, non sarebbe già a profitto d'una dinastia borghese che essa avrebbe un brusco scioglimento.

Dell'insuccesso grave di Muchtar pascià non è permesso dubitare, e i dispacci da Costantinopoli confermano in parte le notizie da Pietroburgo. I ragguagli spediti da Muchtar pascià non furono pubblicati, evidentemente perchè poco incoraggianti. Si fa correr voce però che Ismail pascià minaccia Erivan. Ma che valore potrebbe avere questa minaccia se è vero che i russi ottennero i risultati splendidi e positivi cui accennano il granduca Michele ed il principe Gorciakoff? L'ultimo dispaccio ufficiale russo da Bucarest, che pretende dare taluni particolari intorno a questa vittoria ottenuta dai russi nei dintorni di Kars, è d'un'esagerazione e contraddizione un po' sospetta. Una parte dell'esercito di Muchtar pascià fu battuta e dispersa; l'altra metà fu costretta ad arrendersi, e il generale ottomano, testè insignito col titolo di vittorioso, sarebbe rinchiuso a Kars a meditare sull'instabilità della fortuna. Naturalmente non gli rimarrebbe più nessun mezzo, nessuna probabilità di riaversi in qualche modo dello scacco subito. O ci inganniamo, o qui il granduca Michele ha mostrato di saper gareggiare col generale nemico nel racconto delle sue gesta. Egli ha dato probabilmente proporzioni enormi, poco conformi al vero, al successo ottenuto.

Ad ogni modo, ripetiamo, lo scopo dei russi che era quello di tagliar fuori Mucktar-pascià dalla strada di Kars non ci sembra perfettamente raggiunto. Gioverà poi aspettare altre informazioni dai corrispondenti più o meno imparziali del *Times*, della *Neue Freie Presse*, del *Daily News*, per esempio, per vedere se Mucktar-pascià è rimasto addirittura senza esercito, come annuncia il detto telegramma da Bucarest.

Dal teatro della guerra in Europa abbiamo oggi notizie di nessuna importanza. Suleyman-pascià continua a fare delle ricognizioni verso Biela; il quartier generale russo rimane a Sistova; la neve cade abbondante a Schipka; il granduca Nicola, stando a un dispaccio del *Journal des Débats*, è colpito da una malattia che gli impedisce di salire a cavallo; lo stato delle strade ed il servizio dei trasporti in Bulgaria sono più difficili che mai, e la febbre tifoidea e la dissenteria menano strage negli abitanti e nelle truppe. È il *Daily News* che lo annuncia, giornale per solito bene informato e russofilo.

I risultati del Congresso cattolico
a Bergamo

Come abbiamo promesso, attendevamo al varco i clericali adunati a Bergamo. Essi trovarono una città indifferente, ma conscia dei doveri che la libertà civile impone. Essa ha compreso che l'indifferenza era la nota vera la quale avrebbe irritato gli avversari suoi. Imperocchè Bergamo è una di quelle città industri, progressive e patriotiche che meglio riflettono il carattere dei lombardi, serio, austero, aborrente da ogni specie di eccessi. Il Congresso cattolico è fallito all'aspettazione; i trecento adunati erano quasi tutti della provincia Bergamasca o del Veneto, che ha antiche relazioni di progresso e di reazione col Bergamasco. Il programma, come abbiamo annunziato, era vanitosamente pomposo e pinguo; ma non è stato colorito che in parte e anche sbiadatamente.

Dal punto di vista morale e scientifico nessuna deliberazione ha un valore notevole. E questo ci addolora, lungi dal rallegrarci. Noi apparteniamo a quella legione che ogni di più si assottiglia, la quale desidera che gli avversari contendenti si valgano per competenza di studii e saviezza di carattere. La degenerazione degli uni nuoce anche agli altri; tutte le grandezze si giovano a vicenda, tutte le infermità a vicenda si nocciono. Ora nelle controversie fra la teologia e i fautori della coltura civile ha giovato sommamente alla Germania la competenza e la serietà dei contendenti. Da noi continuando per la via che si è incominciata a battere vi è cagione a temere che tutti ci faremo più piccini. E in verità veggasi il tenore delle discussioni fatte a Bergamo. I più violenti hanno tirato i più timidi.

Il signor D'Ondes Reggio ha inveito contro i cattolici liberali; questi illusi, i quali credono di poter accordare l'amore della patria loro con quello della religione. Egli ha tenuto a disingannarli con una crudezza, di che soltanto la teologia retriva possiede il secreto. E in ciò è stato seguito e assecondato da alcuni sacerdoti della Venezia e da qualche laico, che ha voluto superarli. È questa pare a loro sapienza; la quintessenza dell'abilità. E non intendono che la via loro per riuscire a un risultato pratico dovrebb'essere interamente diversa.

Essi avrebbero l'obbligo di studiare esattamente i progressi della scienza e della civiltà, investigando il modo di accordarli colla religione. La quale se si tiene immobile nelle cose non necessarie corre il pericolo di scemare ogni di più la sua influenza e di perder vita anche in quella parte di azione salutare che nessuno può contenderle. Tutto questo è sfuggito a quel convegno di inesorabili adoratori di un passato che non si può più ristorare e questo spiega la generale indifferenza che li ha accompagnati nei loro lavori. Non solo i liberali, ma anche i cattolici, intesi ad accordare la religione colla patria, hanno deplorato quegli eccessi. I quali non si sono giustificati da nessuna grandezza di discussioni e di conchiusioni. Almeno nei Congressi del Belgio e della Francia la presenza di un clero e di un laicato più dotti ha consentito di giustificare la rabbia delle affermazioni con una certa solennità ed eloquenza di linguaggio. Ma dalle pallide notizie dei loro stessi giornali appare che a Bergamo la violenza delle discussioni sia stata pareggiata dalla loro tenuità. Hanno toccato tutti i temi, senza approfondirne alcuno. E rispetto alla gravissima controversia operaia, simili alle ombre del medio-evo che risorgono dagli inchiodati avelli, non seppero che amoreggiare vagamente colla ristorazione delle corporazioni d'arti e mestieri come una parte dei socialisti. Non è certo in cotale guisa che potrebbero sperare d'impadronirsi dell'animo degli operai moderni. I quali gustano ogni di più il pregio e l'uso della libertà e non sono disposti a ristorare le loro gilde sotto la tutela di qualsiasi santo. Insomma deve scorarci tutti il vedere questa decadenza e questo esaurimento della Chiesa.

Tutto ci par foriero di una trasformazione, la quale può essere contrastata, ma non impedita. Imperocchè le istituzioni vecchie, che vanno perdendo ogni spirito e scintilla di progresso, più non appagano il bisogno e l'ideale eterno di fede, che contrassegnano l'umanità. E allora la forza riparatrice delle cose appiana e schiude nuove vie al suo faticoso pellegrinaggio.

L'ON. CRISPI A VIENNA

Leggiamo nei giornali di Vienna del 16:

« Il presidente della Camera dei deputati italiana, on. Crispi, ebbe domenica un nuovo colloquio d'un'ora e mezzo coll'ambasciatore italiano, conte Robilant. La sera alle 6, l'on. Crispi, ha assistito ad un banchetto dato in suo onore dall'ambasciatore ed al quale era invitato soltanto il personale dell'ambasciata.

« Nel pomeriggio, l'on. Crispi si recò a far visita al dott. Rechbauer, presidente della Camera dei deputati e vi si trattenne circa mezz'ora.

Un certo numero di deputati si è riunito ieri per prendere una decisione intorno ad un banchetto parlamentare che gli si offrirebbe. Nel caso che si giunga ad un risultato positivo, il banchetto avrebbe luogo il 17 corrente. Durante il suo soggiorno a Vienna, l'on. Crispi è in attiva comunicazione telegrafica col ministero degli esteri italiano.

« Da notizie posteriori, sappiamo che il pranzo non ebbe luogo. »

—

Un collaboratore della *N. F. Presse* ebbe un colloquio coll'onor. Crispi e ne rende conto nell'appendice di quel giornale.

L'onor. Crispi affermò di non essere il rappresentante del governo italiano e di non avere alcuna missione *ufficiale*. L'amicizia fra la Germania e l'Italia decisa dalla condizione dei due paesi. Fra l'Italia e la Germania esiste sotto molteplici rapporti identità d'interessi. Fra i due Stati v'ha una specie di affinità intellettuale, ambidue divennero contemporaneamente, quasi allo stesso modo, grandi ed uniti.

Ma anche l'Austria, proseguì l'on. Crispi, ha la sua importanza per l'Italia, ed in un certo senso maggiore della Germania, e noi siamo ben lungi dal disconoscerlo. Possiamo unicamente desiderare di rimanere in buonissimo accordo con un paese il quale ha una linea di confine tanto estesa col nostro. V'ha poche persone nel nostro paese che la pensino diversamente su questa quistione e che non nutrano il sincero desiderio di vivere in amicizia cordiale e durevole coll'Austria. Per noi l'Austria è una difesa contro la barbarie dell'Oriente, una muraglia contro i pericoli del Nord.

— Forse un argine contro la civilizzazione germanica; ci siamo permessi di soggiungere scherzando, ma l'on. Crispi non rispose e soggiunse:

— Voi tedeschi dell'Austria sopratutto, avete una missione grande e sublime: la risurrezione dell'Oriente è in vostra mano, e credetelo, noi in Italia intendiamo perfettamente questa missione civilizzatrice. Considerando l'interesse nazionale nostro e quello generale dell'Europa noi diciamo: Se l'Austria non esistesse, si dovrebbe creare, si dovrebbe crearla forte e potente...

Posta così sul tappeto la quistione d'Oriente, avremmo udito volentieri l'opinione d'un uomo il quale aveva udito parlarne da pochi giorni il grande taciturno, il principe di Bismarck. Ci permettemmo di richiamare l'attenzione del presidente della Camera italiana sull'attitudine poco chiara, per non dire dubbia, dell'Italia nella quistione d'Oriente.

— Poco chiara!? esclamò egli. La politica orientale d'Italia è all'opposto chiara come il sole.

Desideriamo serbare una neutralità assoluta; siamo altresì favorevoli al mantenimento dello *statu quo* territoriale dell'impero ottomano, e nessuno desidera più sinceramente di noi il ristabilimento della pace. L'Italia deve tutelare molteplici interessi in Oriente; il suo commercio si rivolge di preferenza all'Oriente, in tutti gli emporii e le piazze commerciali d'Oriente, s'incontra il negoziante italiano. È quindi evidente che l'Italia sia innanzi tutto per la conservazione dello *statu quo*.

L'on. Crispi del resto è pessimista nella quistione orientale. Egli teme che la Turchia debba soggiacere alla fine. Non si può per ora pensare alla pace; la guerra proseguirà l'anno venturo.

Parlammo dell'accoglienza da lui ricevuta a Parigi. Essa fu molto gentile per parte degli uomini di Stato francesi; se non uscì da certe forme, ciò dipese dalla circostanza ch'egli non esitò mai, o verso alcuno, a manifestare apertamente il suo giudizio sulla crisi provocata il 16 maggio, sull'accecamento dei partiti reazionari e sul trionfo definitivo dei repubblicani:

« I giornali clericali, egli disse, mi hanno perciò attaccato; essi scrissero sciocchi commenti sull'amichevole accoglienza che mi venne fatta a Berlino; parecchi giornali liberali mi difesero. Ciò che del resto irritava gli ultramontani contro di me era meno l'accoglienza da me trovata a Berlino, quanto le mie opinioni politiche ed il mio passato; la loro collera non era diretta contro l'amico della Germania, quanto contro il democratico italiano. Ed in questo anche gli ultramontani di qui non furono secondi a quelli di Parigi...

— Soltanto tennero un linguaggio differente, osservammo. »

Ci premeva di udire l'opinione dell'uomo di Stato italiano su di un'altra importante quistione dei nostri tempi, che può divampare con nuova fiamma ad ogn'istante. Intendiamo parlare della quistione vaticana. Si crederà forse che il patriotta italiano, vivacemente attaccato dagli oltramontani, parlasse con ira del *prigioniero* del Vaticano. Tutt'altro. Crispi tratta il Papa ed il Papato con una sorprendente indulgenza.

« Mi tengo sotto questo rapporto, egli ci disse, all'esempio degli americani. Voglio libera Chiesa in libero Stato. Bismarck, come osservate con ragione, agisce secondo principii differenti, ma le condizioni sono differenti in Germania, divisa sotto l'aspetto religioso, molto più dell'Italia, che è più omogenea. A Berlino senza dubbio mi troverei a fianco di Bismarck in questa quistione, come appoggierei a Roma il suo sistema, se Roma fosse Berlino... Quanto a me, sono per l'illimitata libertà religiosa e d'opinioni. Il pensiero, in qualunque forma si manifesti, dev'essere assolutamente libero. Sono ben lontano dall'essere ateo; la fede in un Ente supremo, in una forza sovrannaturale, mi sembra indispensabile. Se però un giorno gli atei volessero fondare da noi una chiesa, io li lascierei fare come gli altri... Che cosa dovrebbe temere l'Italia dal Papato? Il successore di Pio IX, sia chiunque si voglia, che faccia concessioni o ci combatta, sia reazionario o liberale (perchè v'ha anche in Vaticano un partito liberale) per l'Italia ciò può essere indifferente. L'Italia ha la sua legge delle guarentigie e vi si atterrà nel caso in cui il Papato si lasciasse andare ad eccessi. Nei limiti di questa legge, e specialmente nei limiti del Vaticano, lasciamoli fare. In simili circostanze attendiamo con tranquillità d'animo anche il Conclave. Qualunque cosa possa accadere, ce' amerò: Il Papa è morto, viva il Papa! »

LA STAMPA EUROPEA
E LA NUOVA SITUAZIONE POLITICA IN FRANCIA

—

Stampa francese

I giornali parigini del 17 esaminano le conseguenze pratiche della votazione popolare del 14 e giudicano, a seconda del partito dal quale ricevono le ispirazioni, la nuova situazione politica e parlamentare.

Il *Temps* dice che conforme ai preco-

1

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dell'inglese)

I.
Le nozze.

— Editta! — chiamò gentilmente Margherita: — Editta!

Ma Editta, come l'altra ne aveva già dubitato, s'era addormentata sul canapè in fondo al salotto dove appariva molto bella nel suo vestito bianco di mussolino co' nastri azzurri. Se Titania avesse mai indossato un vestito di mussolino bianco con nastri azzurri e si fosse addormentata sopra un canapè in fondo a un salotto, Editta si sarebbe potuta paragonare a lei. Margherita rimase colpita dalla bellezza di sua cugina. Erano esse cresciute insieme fino da bambine, eppure la bellezza di Editta, ammirata da tutti, era rimasta quasi inosservata da lei, meno che in questi ultimi giorni in cui la prossima separazione dalla sua compagna aggiungeva a tutte le sue doti a' suoi occhi.

S'erano trattenute a discorrere circa i vestiti e altre cose relative alle nozze e circa il capitano Lennox e ciò che avea detto a Editta relativamente alla loro vita futura a Corfù, dove il suo reggimento era di stazione; e intorno alla difficoltà di mantenere colà un pianoforte intuonato (difficoltà cui Editta pareva considerare una delle più formidabili che le potesse offrire la vita matrimoniale). Aveano ragionato degli abiti che le bisognerebbero pel suo viaggio in Iscozia, viaggio che dovea aver luogo subito dopo il matrimonio; ma a poco a poco il bisbiglio s'era fatto più lento e sommesso che mai, e, dopo una pausa di pochi minuti, Margherita s'accorse che, ad onta del romore che partiva dall'altra stanza, Editta s'era bel bello adagiata a far una pacifica riposatina dopo il desinare.

Margherita era sul punto di far passare il discorso sul tema della propria vita futura nella parrocchia in cui d'allora in poi dovea vivere nella compagnia de' suoi genitori e dove i suoi più ridenti giorni festivi erano scorsi, ancorchè già da dieci anni fosse abituata a considerar la casa di sua zia la propria casa. Ora, in mancanza di ascoltatore, le fu forza seguitare a ruminare in silenzio su questo soggetto. E non era mica un soggetto dispiacevole per lei a ripensarci, tutt'altro; anzi era un pensiero felice per lei quello di unirsi a' suoi genitori benchè misto di alquanto rammarico per dover abbandonare la sua buona zia e la cara cugina. Mentr'ella stava dunque meditando sul diletto di occupare l'importante posto di unica figlia nella casa parrocchiale di Helstone le vennero ad orecchio alcune frasi della conversazione che si teneva nell'altra stanza. Sua zia, la signora Schaw, discorreva con cinque o sei signore del vicinato che erano state invitate, insieme a' loro mariti a partecipare al pranzo dato in onore del prossimo matrimonio di Editta. Quest'ultima invero avea fatto alcuna obbiezione in contrario perchè il capitano s'aspettava quella sera stessa; ma sebbene fosse un'*enfant gâtée*, ell'era troppo incurante e pigra per avere una tenace volontà propria, e cedette quando seppe che sua madre avea bell'e ordinato tutte quelle delicatezze della stagione che sono sempre stimate efficaci contro gli stimoli di uno smisurato dolore nei pranzi d'addio.

Attualmente, mentre Editta s'era ritirata nel salotto e dormiva, Margherita raccolse la seguente osservazione dalla bocca di sua zia:

— Oh, io avevo sofferto troppo io medesima per voler esporre mia figlia alle medesime sofferenze. Non dirò che io non sia stata felice col povero generale, ma pur sempre la disparità nell'età è un ostacolo, e tale che desideravo Editta non l'avesse a incontrare. Certamente, senza dar retta a nessuna parzialità materna, io prevedevo che la cara figliuola si sposerebbe facilmente prima di compiere i diciannove anni; e veramente ebbi proprio un presentimento quando il capitano Lennox..... — Qui la voce morì in un bisbiglio, ma Margherita poteva facilmente riempir l'intervallo.

Il corso del vero amore nel caso di Editta era stato notevolmente tranquillo. La signora Shaw avea dato via al presentimento esprimendolo e avea piuttosto spronato, perchè si effettuasse il matrimonio, benchè esso fosse inferiore alle aspettazioni, che molte delle conoscenze di Editta, avevano formato sul conto di lei, giovane e bella erede. Ma la signora Shaw asseriva che la sua unica figlia doveva sposarsi per amore e accompagnava tali parole da grandi sospiri, lasciando intendere con essi che l'amore non era stato il motore nel proprio matrimonio. E presentemente il romanzo della propria figliuola le godeva essa più di questa. Non già che Editta non amasse il suo fidanzato; ma certo si è ch'essa avrebbe preferito una buona casa in Belgravia a tutto il pittoresco della vita, che il capitano le descriveva, di Corfù. Per insino quelle descrizioni che facevano brillare Margherita ad udirle, Editta pretendeva che la facevano raccapricciare: parte per il piacere che aveva ad essere consolata e fatta rasserenare dal suo tenero amante, e parte, perchè realmente ogni cosa che avesse alcunchè della vita zingaresca o marinesca era contrario al suo gusto. Non già che, le si fosse anco offerto qualunque altro partito più vantaggioso, ella non sarebbe rimasta fedele a Lennox, mentre durava la tentazione. Passata questa, forse poteva soffrire qualche mal celato rammarico, perchè il capitano Lennox non riunisse tutto ciò che era desiderabile. In codesto essa non faceva che dimostrarsi degna figlia della propria madre. La quale, dopo avere sposato di sua volontà il generale Shaw non avea poi mai tralasciato di deplorare sommessamente la dura sua sorte di essere unita ad uno che non poteva amare.

— Non ho guardato a spesa per il suo corredo — furono le parole che Margherita udì poscia: — ed essa avrà tutti i bellissimi scialli e le sciarpe che il generale m'ha regalato, ma che io non porterò più.

— Ella è una ragazza fortunata — udì Margherita rispondere da un'altra voce che riconobbe esser quella della signora Gibson, signora che prendeva doppio interesse nella conversazione per il motivo che una delle sue figlie era stata sposa nelle ultime settimane.

— Elena ci avrebbe avuto tutta la sua ambizione di possedere uno scialle indiano. Sarà invidiosa addirittura a sentire che Editta ne avrà. Di che genere sono? con le graziose bordure in fondo?

Margherita udì allora la voce della zia, che pareva essersi rizzata dalla sua attitudine semigiacente, chiamare:

— Editta! Editta! — Dopo di che ella s'era rimessa a giacere, come stanca della fatica durata. Margherita si fece essa innanzi.

— Editta è addormentata, zia Shaw. V'è qualche cosa che possa far io in sua vece?

Tutte le signore esclamarono: « Povera figliuola! » in udire tale relazione sul conto di Editta; e il cagnolino, che se ne stava nel grembo della signora Shaw, prese a latrare come mosso anch'egli da un sentimento compassionevole.

— Zitta *Tiny*, ragazzina impertinente! Desterete la vostra padrona. Volevo chiedere solamente ad Editta se diceva alla donna di portare abbasso gli scialli. Vorreste dirglielo voi, mia cara?

Margherita salì alla stanza delle donne, e mentre la cameriera, non senza brontolare alquanto (perchè gli scialli erano già stati esposti cinque o sei volte in quel giorno), si recava a prenderli, ella si trattenne a guardar quella stanza che era stata la prima a lei famigliare allorchè bambina era stata condotta, dalla sua solitudine, a dividere la casa, i divertimenti e le lezioni della cugina Editta. Rimembrava la prima e tetra impressione di quella stanza presieduta da una fantesca austera e cerimoniosa che era particolarmente terribile per esigere mani e vesti irreprensibili di nettezza. Rammentava il primo the che aveva preso quassù, divisa dal padre e dalla zia che pranzavano di sotto, e per giunger ai quali, a quanto le pareva, si doveva attraversare un'infinita profondità di scale. A casa sua e prima di venire ad H... la stanza di toeletta di sua madre era stata la sua camera; ed inoltre, siccome andavano a letto per

denti e alle buone regole costituzionali, non si può dubitare della dimissione del ministero, compromesso colle elezioni e circa l'attitudine che il presidente della repubblica deve seguire, svolge le seguenti considerazioni:

« In quanto al presidente della repubblica noi non abbiamo ancora il diritto di dubitare della sua condotta; egli ha affermato in due messaggi successivi che farà in ogni caso rispettare la Costituzione; ora non basta che egli la faccia rispettare e la rispetti; è obbligato inoltre e sopratutto a praticarla. Egli non ha esitato nel 1876, non esiterà nel 1877. Giammai, d'altronde, il dovere fu più chiaro per un Capo di Stato dotato del più semplice buon senso e della più volgare onestà; si ha eccitato il paese a far passare la maggioranza da sinistra a destra; il paese ha risposto mantenendola a sinistra. Giammai la volontà nazionale si è manifestata con tanta forza attraverso tanti ostacoli. Noi non conosciamo contrada d'Europa in cui l'opinione pubblica sia rappresentata da una maggioranza si imponente e noi non conosciamo maggioranza parlamentare che non sia rappresentata da un gabinetto fatto a sua imagine. Se il verdetto del paese non ha prima della convocazione della Camera il suo pieno ed intiero effetto, la costituzione non sarebbe più che una vana parola e la Francia entrerebbe in qualche modo in uno stato rivoluzionario.

Il maresciallo ci ha promesso l'ordine e la pace, l'ordine costituzionale e legale come l'ordine materiale, la pace civile e politica quanto la pace estera: egli non tradirà il suo giuramento, perchè sarebbe come tradire la Francia stessa. »

Il sig. Lemoinne nel *Journal des Débats* deplora che colla lotta elettorale si abbia esasperato il paese e, dopo aver affermato che la nuova Camera avrà un temperamento più irascibile della disciolta, conchiude:

« Spetta ai conservatori essere i moderatori. La Costituzione è oggi ciò che era ieri. Restiamo fedeli alla condotta che abbiamo tenuta da cinque mesi; non dimentichiamo che noi siamo la legalità, l'ordine, la pace, la Costituzione e rispettiamo questo deposito meglio di coloro che si intitolano ancora il governo. »

Il *Constitutionnel* chiede un cambiamento ministeriale.

E a questo proposito l'*Assemblée nationale*, giornale ministeriale scrive in data del 15:

« Sembra che i ministri abbiano avuto l'intenzione di dare la loro dimissione collettiva nelle mani del maresciallo-presidente, pregandolo di formare un nuovo gabinetto.

« Si assicura che sarebbesi trattato di incaricare di ciò il sig. Dufaure o il generale Berthaut.

« Ma in seguito a certe conferenze che ci furono all'Eliseo, queste varie soluzioni furono prorogate.

« Però nella giornata parecchi personaggi politici furono ricevuti dal maresciallo-presidente. »

La *Liberté* così conchiude le sue considerazioni sulla situazione:

« In riassunto, la situazione in presenza di questo doppio risultato: successo morale dei conservatori, maggioranza numerica dell'opposizione, non ci sembra tale da giustificare gli allarmi di parecchi dei nostri confratelli. Essa avrà conseguenze buone o cattive, secondo che i più forti prenderanno verso il governo un'attitudine conciliativa o si lancieranno in una guerra ad oltranza. Dopo la votazione del 14 ottobre, più ancor di prima, i destini del paese dipendono dalla parte che assumeranno gli uomini moderati confusi un momento nella coalizione dei 363. »

Il *National* sostiene che coloro che posero il maresciallo nella situazione difficile in cui trovasi devono pagare il fio della loro colpa.

Il bonapartista *Pays* eccita Mac-Mahon a continuare la lotta e dice che la campagna fu condotta con troppa indecisione e mollezza.

La *Défense* sostiene possibile una conciliazione col centro sinistro e scrive:

« I 363 non esistono più e la loro protezione non ha giovato al centro sinistro, il quale, nella battaglia che ha intrapreso di concerto colle sinistre, è stato il vaso di terra.

« Alla condizione d'una rottura ben netta, determinata, franca colla rivoluzione, il maresciallo può accettare un concorso ch'egli ha sempre richiesto.

« In questo limite, si può tentare di nuovo una politica di conciliazione. Ma sarà la conciliazione fra i gruppi conservatori, monarchici e repubblicani, per la resistenza comune al radicalismo. »

L'*Univers* è rabbioso per l'esito delle elezioni, e il signor Veuillot attribuisce la colpa della sconfitta dei conservatori alle dichiarazioni anticlericali del ministero. Egli scrive:

« Noi abbiamo accettato delle guide che arrossirono di noi e che moltiplicarono le loro arroganze e miserabili sconfessioni. Per restare fieri, noi non dobbiamo che restare più severamente e più altamente nella nostra via. Noi abbiamo creduto un dovere accordare il nostro concorso a della gente che temette compromettersi accettandolo, e questa politica che ci offendeva, nel tempo stesso meritava di perdersi. Qual bisogno avevamo noi del trionfo del governo, quando esso lo cercava in tal modo? La sua causa così posta non può mai divenir la nostra. Vi hanno persone che non sono cristiani e pretendono esserlo. La loro menzogna è ancora un omaggio ch'essi rendono alla bandiera. Dicendosi non cristiani, essi prendono almeno l'impegno di ben fare, e se noi consigliamo loro di più, non possiamo esiger di più. »

I giornali notano che il signor Devoucoux, autore principale dell'ordine del giorno dei 363, non è stato rieletto.

Il *Temps* così classifica le 510 elezioni conosciute a Parigi la sera del 16:

Repubblicani 317, bonapartisti 99, monarchici 45, legittimisti 44, orleanisti 11. Di questi 510 deputati, 431 appartennero alla Camera precedente e 85 sono nuovi. I bonapartisti hanno 21 deputati nuovi.

—

Stampa inglese

Il *Times* del 16, nel suo primo articolo, si esprime come segue sul risultato delle elezioni francesi:

« Siccome il maresciallo ha subito una sconfitta personale, la sua posizione è imbarazzante, ma possiamo dire con sicurezza che il maresciallo non ha l'intenzione di ritirarsi. Egli aspetterà di vedere ciò che dirà o farà il Senato. Se quella Camera considerasse il risultato delle elezioni come definitivo, essa potrebbe unirsi alla Camera dei deputati per chiedere un ministero completamente repubblicano. Se ciò si facesse, e se il maresciallo vi acconsentisse, il rimanente periodo della sua presidenza sarebbe relativamente tranquillo e la Francia salvata da una quantità di pericoli. Ma è per lo meno probabile che, nè egli, nè il Senato, si mostreranno così docili. Il maresciallo ha più volte dichiarato che non permetterebbe che il ministero della guerra nè quello degli affari esteri fossero toccati da voti parlamentari. Così egli insiste virtualmente affinchè la politica estera della nazione ed il comando dell'esercito sia affidato in mano sua e dei suoi amici realisti od imperialisti. Non è molto probabile che il partito repubblicano, dopo avere sperimentato per cinque mesi le minaccie di complicazioni estere e di un colpo di Stato, si sottoponga tranquillamente a simili pretensioni.

« Esso chiederà che si stabilisca una completa responsabilità ministeriale, e non risparmierà fatiche per neutralizzare l'influenza di quei malaugurati consiglieri che si trovano dietro al maresciallo.

« Il conflitto può cominciare appena aperta la sessione. Se i deputati vogliono correre il rischio, essi possono rifiutare il voto dei bilanci fintantochè il maresciallo abbia chiamato un ministero completamente repubblicano. Ma se egli vi si rifiutasse, la situazione diverrebbe agevolmente critica. Il sig. de Fourtou potrebb'essere pronto a consigliare un altro appello al paese, e può darsi che il Senato vi consentisse.

« Vi ha però un'importante salvaguardia contro un pericolo simile nel fatto, che l'anno prossimo si rende vacante un considerevole numero di seggi al Senato, che deve essere colmato mediante nuove elezioni. Se i repubblicani guadagnassero soltanto alcuni di quei seggi, la piccola maggioranza monarchica del Senato sarebbe distrutta, e quindi le due Camere diverrebbero ostili al governo.

« I repubblicani hanno quindi una posizione così eccellente, che è ben difficile che non ottengano il successo definitivo se moderano la fermezza colla prudenza. Ma la loro prudenza dev'essere pratica. Essi dovranno rammentarsi che il presidente della repubblica non comprende neppure la necessità di un governo parlamentare, e che la maggior parte dei suoi consiglieri lo considera francamente come un sistema abborrito. La disciplina dei repubblicani non devesi smentire neppure un giorno. Forse anzi il loro trionfo non completo alle elezioni può rendere un grande servizio alla causa della repubblica, imponendo loro la necessità assoluta di una continua moderazione e prudenza. »

—

Lo *Standard* crede che il maresciallo, se costringesse il ministero a presentarsi ad una Camera ostile, farebbe un gravissimo danno alla causa conservatrice e seguirebbe la peggiore politica. La dimissione del maresciallo stesso farebbe minor male alla causa conservatrice.

Se egli si ritirasse ora, conclude il giornale *tory*, e lasciasse fare alla repubblica, egli resterebbe forse come un candidato futuro, possibile alla presidenza. Ad ogni modo, egli porrebbe in grado i conservatori di riparare ai suoi disastri, di ottenere il beneficio degli errori dei loro avversari, e di quel disgusto popolare per le persone al potere che presto o tardi raggiunge ogni governo in Francia. Se però diamo un'interpretazione ragionevole alle sue parole, siamo costretti a concludere che egli non adotterà questa linea di condotta, nè si rassegnerà ad accettare un ministero ispirato dalla sinistra.

—

Stampa tedesca

La *Nordd. Allgem. Zeitung* nel riprodurre l'ultima circolare del ministro dell'interno francese Fourtou in cui smentisce le voci di alleanza fra l'Italia e la Germania, citando in appoggio della sua asserzione la nota della *Gazzetta*, osserva:

« Questa smentita è giusta; però il signor Fourtou, da uomo onesto, avrebbe almeno dovuto far cenno della eventualità che la *Nordd. Allgem. Zeitung* prevedeva contemporaneamente nel caso d'un trionfo elettorale dei clericali in Francia. Egli non lo fece ed in tal modo la circolare ricevo la sua impronta caratteristica, che distingue la politica del 16 maggio. »

IL COMMERCIO DELLA FRANCIA

Il *Journal officiel* pubblica le cifre del movimento commerciale della Francia nei primi nove mesi del 1877.

Le importazioni ascesero dal 1° gennaio al 30 settembre a L. 2,715,450,000 e le esportazioni a L. 2,575,800,000.

Nel periodo corrispondente del 1876 le importazioni erano state di L. 2,905,740,000 e le esportazioni di L. 2,680,707,000. In quest'anno il movimento commerciale fu quindi minore dello stesso periodo nell'anno decorso.

LE ELEZIONI IN ITALIA

La Divisione di statistica ha pubblicato uno studio comparativo delle elezioni generali, che ebbero luogo successivamente negli anni 1861, 1865, 1867, 1870, 1874 e 1876. Al fascicolo è allegata una interessante appendice, dove sono stati raccolti preziosi elementi per una statistica comparata delle elezioni politiche in varii Stati d'Europa.

Noi abbiamo già, nell'articolo precedente sopra la carta geografica elettorale del cav. Focardi, informato i lettori dei principali risultati statistici dalle ultime elezioni politiche e de' loro rapporti coi risultati delle elezioni precedenti. Ma dal presente studio della divisione di statistica rilevasi ancora qualche utile notizia, che stimiamo dover raccogliere. Imperocchè vi si scorge bensì che nelle due ultime elezioni generali, cioè in quelle del 1874 e del 1876, si è verificato, quasi universalmente, un ragguardevole aumento, al paragone delle quattro elezioni precedenti, nel numero degli elettori, e che nel maggior concorso degli elettori alle urne si è manifestato ancora un certissimo risveglio dell'attività politica; però il numero degli elettori e quello dei votanti vi si vede che sono ancora di molto inferiori al numero degli elettori e dei votanti il quale ci è dato dalle statistiche elettorali degli altri principali paesi d'Europa.

Infatti gli Stati d'Europa, quanto a numero d'elettori per ogni cento abitanti, si classificano nel seguente modo:

Francia 26,84; Impero Germanico 20,78; Gran Brettagna e Irlanda 8,03; Austria 6,3; Svezia 5,89; Italia 2,26; Belgio 1,17.

E quanto a numero di votanti per ogni 100 elettori, si dispongono nel seguente ordine: Francia 74; Belgio; Austria 66; Impero germanico 62; Italia 59; Svezia 20.

L'attività politica dell'Italia, oltre a essere ristretta ad un più breve circolo di cittadini, è ancora inferiore a quella de' più importanti Stati d'Europa per il concorso degli elettori alle urne. E se per un verso l'esempio di questi altri Stati sembrerebbe doverci indurre nell'animo il desiderio d'una più larga base del diritto elettorale, d'altra parte il fatto dell'indifferenza di molta parte di elettori verso l'esercizio di questo diritto, che la statistica ci presenta e aggrava col paragone dei principali Stati europei, rende assai dubbia la convenienza e la opportunità di una troppo vasta riforma. Perocchè le istituzioni devono essere l'espressione dei bisogni e dei sentimenti dei popoli, a cui sono destinate. I quali bisogni e sentimenti non dobbiamo argomentarli dalle parole dei pochi, ma dai fatti dell'universalità dei cittadini. E il debole concorso degli elettori italiani alle urne non dice sicuramente che l'attività politica del paese più non si possa contenere entro i confini del presente diritto elettorale e abbia bisogno d'espandersi più largamente e di svilupparsi sopra più larga base.

NOTIZIE ESTERE

—

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 16 *ottobre.* — I giornali ufficiosi e sopratutto i giornali clericali fanno gran caso del numero, inferiore a 400, dei deputati di opposizione stati eletti ora. Bella vittoria è questa, che non permette al ministero di sperare di vivere oltre l'autunno. Il *Paris-Journal* appose al 14 ottobre il titolo di sconfitta degli augurio, perchè i signori di Fourtou e Gambetta avevano ciascuno predetto al rispettivo partito 100 voti di più di quanti ne ebbero e il partito repubblicano e il partito conservatore. Ma il maggior colpo lo ebbe quello che non riuscì, malgrado i suoi raggiri, ad ottenere la maggioranza. La situazione rassomiglia adunque all'ultimo atto d'un dramma in capo al quale il libretto porta scritto: *Gli stessi personaggi apparsi nella prima scena.* Però se lo spettatore che quello è l'ultimo atto e che quindi deve oramai assistere allo scioglimento dell'intreccio. Il duca Decazes, che si era presentato agli elettori di due dipartimenti, è stato eletto in uno di essi. Ma è già un fatto grave l'essere egli stato battuto nell'altro.

Il ministero si vale di questi ultimi giorni di vita per fare le elezioni occorrenti al parziale rinnovamento dei Consigli generali e dei Consigli di circondario. Un decreto ne fissa la data al 4 novembre. Nel qual giorno saranno ancora in carica tutti i prefetti del signor di Fourtou e si persevererà nel sistema che si è seguitato per le elezioni politiche. I Consigli generali hanno ora un'importanza politica, perchè concorrono a costituire il Senato.

Si è curiosi di sapere che cosa farà il governo. Certi giornali ministeriali si limitano a dire che il capo dello Stato, avendo promesso di non arrestarsi a mezzo, dovette prevedere tutte le eventualità possibili. Costituzionalmente il maresciallo Mac Mahon dovrebbe sciogliere il ministero e formare un nuovo ministero che fosse immagine della maggioranza. Ora è appunto questa la risoluzione alla quale il capo dello Stato dichiarò di non potersi indurre. Gli dorrebbe infatti di dover offrire la presidenza del Consiglio al signor Giulio Simon e firmare i decreti di revoca di tanti impiegati che si sono tanto compromessi per lui. Rimane un'altro partito: la continuazione della lotta. Il maresciallo inviterebbe la Camera ad approvare il bilancio e domanderebbe al Senato un altro scioglimento di essa qualora la Camera non acconsentisse ad affidare l'impiego dei fondi pubblici agli attuali ministri. Ma questo non sarebbe un vero e definitivo scioglimento della difficoltà, se pure il Senato si dimostrasse così compiacente da concederlo al ministero. È vero che il signor di Fourtou potrebbe cedere il portafoglio al signor di Cassagnac, il quale adoprerebbe mezzi così energici da procurare al fine al capo dello Stato una salda maggioranza. Già si raccontava al tempo dell'impero il fatto di quel prode generale, che, radunati a sè dintorno i soldati d'una caserma, annunziò che il loro voto era assolutamente libero, soggiungendo tuttavia: « Salvochè avranno a fare con me quei tali che osassero votare per un candidato diverso da quello dell'imperatore. » Oggi la libertà elettorale la s'intende a questo modo.

Finora non venne fatto al sig. Fourtou di scoprire qualche piccola cospirazione. Egli avrebbe bisogno di un attentato fallito contro il capo dello Stato. Insomma, non ebbe finora alcun pretesto di sospendere, in nome della salute pubblica, le rimanenti garenzie dei cittadini. E cerca questi pretesti! Ma non è ancora arrivato al punto di suscitarli egli stesso. Nel che sta il sommo dell'arte. Ieri ebbe luogo una perquisizione nel domicilio del sig. Odysse Barrot, redattore della *France*. Il bottino è stato magro. La polizia scoprì che questo giornalista aveva collocato dei biglietti di una lotteria di beneficenza istituita a Londra in favore dei deportati della Nuova Caledonia. Le lotterie di beneficenza non autorizzate sono innumerabili in Francia. In generale se ne dà avviso alla polizia, che non concede un permesso formale, ma le tollera e delega spesso un commissario ad assistere all'estrazione. Ma in questo caso la polizia non era stata interrogata e vi era quindi argomento di un processo. Questo delitto però non era tale da intimorire l'opinione pubblica. Altre perquisizioni domiciliari posero in luce che a Parigi esistono degli individui i quali tengono corrispondenza cogli esuli di Ginevra. Ma la notizia non è nuova. D'altra parte qual legge proibisce ai cittadini di scrivere agli esiliati politici e di riceverne lettere? È necessario che il signor di Fourtou faccia qualche scoperta migliore e che sopratutto si affretti. Frattanto la Francia non ha politica, non alleanza possibile, mentre l'Europa trovasi in istato di crisi. La Francia non ha politica, essendo i partiti, nei quali essa è scissa, d'accordo sopra un punto solo: cioè che la Francia deve tenersi lontana dalle faccende europee; non ha alleati, perchè governata da uomini non sostenuti dalla maggioranza del paese, e privi perciò di ogni stabilità e sicurezza rispetto all'avvenire.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* dice che le elezioni francesi hanno destato vivo interesse in Brusselle. Le vie erano, domenica, popolate di persone ansiose di ricever notizie e gli uffici del telegrafo e dei giornali erano assediate. La folla applaudì alla notizia della elezione di Grevy, gridando: « Viva la Francia! »

— Secondo il *Journal de Bruges*, nel 1878 saranno sciolti il Senato e la Camera del Belgio, nonchè tutti i Consigli comunali e provinciali, affinchè il paese faccia nuove elezioni generali in base all'ultima legge elettorale.

AUSTRIA UNGHERIA

La Camera dei deputati ungherese ha deciso con 141 voti contro 93 di passare alla discussione degli articoli della legge sugli spiriti.

— Il tribunale di Maros-Vasarhely ha ordinato che si mantenga l'arresto per gli accusati per la cospirazione di Szekler pel titolo d'insurrezione. I capi del movimento Nicola Barthal e Gabriele Ugron sono fuggiti in Italia.

PERSIA

In una corrispondenza da Teheran, 5 settembre, all'*Indépendance Belge*, leggiamo che l'esercito persiano progredisce nella sua organizzazione all'Europa e nell'istruzione. Il governo ha preso degli istruttori militari europei che sono: pel genio, il generale francese A. Bühler, per lo stato-maggiore e artiglieria, il generale danese de Locasse, che fece la campagna di Francia nel 1870, per la fanteria i generali italiani Andreini e Matterazzo e Mechia francese.

Si dice che il generale russo Frankini abbia chiesto di entrare al servizio della Persia come istruttore militare, ma il governo l'avrebbe rifiutato per sfiducia nel sistema militare russo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Molta gente alla festa campestre la quale è riuscita discretamente bene.

Hanno piaciuto molto le corse dei barberi che sono state ripetute due volte.

Gli esercizi del Ferroni sulla fune sono pure stati accolti con plauso dal pubblico.

È stata estratta la lotteria, e la musica del concerto militare, e la *mandolinata* hanno rallegrato la festa con diversi pezzi eseguiti maestrevolmente.

Il concorso della gente fuori della porta del Popolo era immenso; le carrozze del *tramways* erano letteralmente prese d'assalto.

Tutto è proceduto col massimo ordine.

—

L'*Osservatore romano* ci dà la Relazione del ricevimento degli alunni della Vigna Pia, in Vaticano. Essi erano in numero di ottanta e sono stati ricevuti dal Papa nella sala delle lapidi al Museo.

La Commissione direttiva dell'Istituto li accompagnava. Al giungere di S. Santità nella sala alcuni degli alunni hanno cantato un coro di circostanza e recitate parecchie poesie: hanno quindi presentato al Papa alcuni saggi di prodotti rurali.

S. Santità dopo aver regalata a ciascuno d'essi una medaglia d'argento gli ha accomiatati impartendo a tutti la benedizione.

—

L'angustia dell'attuale locale della scuola normale femminile fa sì che quest'anno oltre a venti giovanette non hanno potuto essere ricevute nella scuola come alunne. In seguito di ciò, ci sono pervenuti alcuni richiami di padri di famiglia, i quali si meravigliano come non si provveda ad una scuola più vasta.

I genitori hanno forse le loro ragioni per lamentarsi di questa grave irregolarità. Governo e Municipio hanno la loro parte di colpa in questa faccenda.

Il Municipio, per mancanza d'energia, il Governo, per poca condiscendenza. Il Municipio, allorchè fu trasportata la scuola normale in via delle Quattro Fontane, vi spese per adattarla all'uso a cui era destinata, oltre a 25,000 lire. Quando l'affluenza delle alunne rese il luogo troppo angusto, il Municipio chiedeva d'esserne assoluto proprietario per ingrandirlo, aggiungendovi altri piani, ma il governo non ha creduto accordargli quest'assoluta proprietà ed il Municipio non ha allargato il locale, non volendo fare ulteriori spese sopra un fondo non proprio. Fra i due litiganti intanto soffrono le alunne, le quali, se ammesse alle lezioni, stanno, per l'eccessivo numero, in grandissimo disagio, se non ammesse, perdono il loro tempo e molte abbandonano l'idea di proseguire i loro studi perchè interrotti.

Non sarebbe egli molto necessario e decoroso che si provvedesse senza indugio a questi inconvenienti od a questi malintesi?

—

Pare che il raccolto delle uve nella provincia romana sia tutt'altro che abbondante.

La stessa causa che dai pratici si ritiene aver fatto mancare il prodotto, ne dà il compenso nella qualità e il vino della provincia sarà per conseguenza quest'anno tutto sceltissimo.

Pare che la mancanza di pioggia nella

---

tempo nella casa parrocchiale. Margherita aveva preso sempre i suoi posti col padre e la madre.

L'alta e maestosa ragazza di diciotto anni ben rammentava le lagrime versate con tanto disperato dolore dalla fanciullina di nove, mentre alla notte si celava la faccia tra i guanciali singhiozzando, e rammentava anche come avesse poi dovuto reprimere i singhiozzi e avesse pianto più sommessa, ma non meno amaramente, per non disturbare Editta, finchè la sua bella zia salì a vederla insieme a suo padre. Allora ella s'era sforzata di apparire tranquilla e di mostrarsi addormentata per non dare troppo dolore al padre con la vista del proprio cui non osava esprimere in faccia alla zia e cui pensava aver piuttosto torto neanche a sentirlo, dopo tante speranze e progetti e sforzi che avevano fatto a casa sua per mandarla dalla zia e accomodarle una guardaroba degna delle sue mutate circostanze.

Allora ella s'era presa di affezione per la vecchia stanza dove aveva passati tanti anni, e volgeva l'occhio in giro con un tal quale rammarico di doverla abbandonare per sempre entro tre giorni.

La donna era ritornata cogli scialli e si disponeva a portarli abbasso, ma Margherita s'offerse di farlo ella stessa.

Quando li ebbe portati alla zia, questa la pregò di prestarsi come una specie di figurino per farli ammirare alle signore.

Nessuno pensò a fare tale osservazione, ma l'alta e ben fatta figura di Margherita faceva magnificamente risaltare le ampie e bellissime pieghe dei ricchissimi scialli che avrebbero quasi soffocata la persona di sua cugina. Gettando a caso, nel volgersi, lo specchio che sormontava il caminetto, ella sorrise, al mirarsi in quell'abbigliamento principesco. Toccò adagino gli scialli che l'avvolgevano e si dilettava di sentirne la morbidezza e ammirarne i brillanti colori, avendo piacere anzichenò del vedersi vestita in tal guisa: un piacere quasi infantile che tradiva col tranquillo sorriso che le spuntava sul labbro. Appunto mentr'ella era occupata in tal guisa, l'uscio s'aperse e fu improvvisamente annunciato il signor Enrico Lennox, fratello del fidanzato. Alcune tra le signore si trassero addietro, quasi alquanto vergognate del piacere femminile che provavano ad esaminare quegli oggetti. La signora Shaw stese la mano al sopraggiunto; Margherita rimase perfettamente immobile, pensando di poter essere forse ancora necessaria a fare l'effetto incirca di un attaccapanni; guardò bensì in atto umoristico il signor Lennox come certa che ei parteciperebbe all'ilarità che destava in lei l'ufficio a cui era preposta.

Ma sua zia sembrò tanto assorta nel chiedere al signor Lennox mille cose circa suo fratello il fidanzato di Editta, sua sorella (che doveva arrivare col capitano dalla Scozia per quell'occasione) ed altri membri della famiglia, che Margherita s'accorse che l'ufficio suo più non era richiesto, e prestò le sue attenzioni alle altre persone che la signora Shaw pareva avere per il momento dimenticato. Quasi subito dopo l'ingresso del signor Lennox entrò anche Editta, destata, a quanto pare, per influenza magnetica, dalla presenza di un fratello del suo caro. Ell'aveva un'infinità di domande da indirizzargli relativamente alla cara Giannina, la futura cognata sconosciuta peranco, per la quale ella professava tanta affezione, che Margherita, qualora l'orgoglio non gliel'avesse vietato, avrebbe potuto esserne gelosa.

A poco a poco la curiosità della signora Shaw parve soddisfatta ed ella riprese parte alla conversazione generale. Allora Margherita vide il signor Lennox dirigere i propri sguardi verso una sedia vacante che era presso a lei; ell'era certa ch'ei non avrebbe tardato ad occupare quel posto. Egli aveva a un dipresso i medesimi gusti di lei in ogni cosa e le fa una grata sorpresa il vederlo. Il suo viso brillava di un'onesta e franca letizia e l'accolse quando venne a sederlesi accanto, con un sorriso ove non v'era l'ombra di vanità e di timidezza.

— Voi siete tutte, mi figuro, tuffate nelle faccende fino agli occhi... nelle faccende da signore, voglio dire; ben diverse da quelle di noi altri legali.

— Ah, lo sapevo che vi sareste divertito in trovarci tutte occupate cogli scialli d'India. Ma infatti questi sono nel loro genere.

— Non ne dubito punto. Il loro prezzo per lo meno è tale di certo. Non vi manca nulla.

Frattanto entravano anche degli altri signori e lo strepito della conversazione calava di tuono.

— Codesto è l'ultimo vostro pranzo di gala? Non è così? Non ve ne saranno altri prima di martedì?

— No. Credo che da questa sera in poi ci riposeremo, cosa che sono certa di non aver fatto da molte settimane. Almeno quel genere di riposo che si può godere allorchè le mani non hanno più nulla a fare in un'occasione tanto importante e rimane l'occupazione di ripensarvi soltanto alla testa e al cuore. Io sarò lieta di aver tempo a pensare ed Editta pure, ne son certa.

— In quanto a Editta, io non ne sarei altrettanto certo, ma bensì di voi il sono. Per quanto ho potuto giudicarne ultimamente, voi siete stata avvolta in un turbine di faccende che non era punto affar vostro.

— È vero — rispose Margherita, non senza tristezza, rammentando l'agitazione infinita a proposito di bagattelle che avea durato da più di un mese a quella parte. — Sarei curiosa di sapere se un matrimonio debba esser sempre preceduto da' quello che voi chiamate un turbine o se, in alcuni casi, non vi possa precedere un'epoca calma e pacifica.

— Per esempio ordinando la matrina, come quella di Cinderella, il corredo, preparando la colazione nuziale e scrivendo i biglietti d'invito? — disse il signor Lennox ridendo.

— Ma che sono del tutto necessarie seccature codeste? — chiese Margherita guardandolo fisso, aspettando la risposta. Un senso d'indescrivibile stanchezza e noia l'assaliva pensando a tutte le preoccupazioni e faccende durate da Editta già da sei settimane per poter fare un bell'effetto; ed ella sarebbe stata grata a taluno che l'aiutasse a connetter delle altre idee più placide e piacevoli con quella del matrimonio.

Il signor Lennox prese un tono più grave in darle risposta:

— Certamente — ei disse — che tutte codeste sono formalità a cui bisogna sottomettersi; non tanto per propria soddisfazione, quanto per turar la bocca alle genti; senza di che poco bene si starebbe nella vita. Ma a voi invece come piacerebbe di veder preparato un paio di nozze?

— Non ci ho mai pensato gran cosa; bensì so che mi piacerebbe che avesse luogo in una bella giornata d'estate e che ci si recasse in chiesa per una strada ombreggiata da alberi; e mi piacerebbe di non aver tante paraninfe e di non aver colazioni nuziali. È vero che forse bado a escludere le cose che m'hanno dato appunto adesso più noia!

— No, non credo sia codesto il motivo. Il concetto di una maestosa semplicità s'accorda bene col vostro carattere.

Margherita cercò di troncar questo discorso, come faceva in generale tutte le volte in cui (cosa che accadeva non di rado) egli sembrava desideroso di portar la conversazione sul tema del carattere e delle azioni di lei, lodandola.

— È naturale — lo interruppe — che a me venga a mente piuttosto Helstone e la via che vi conduce, che non una chiesa di Londra e la strada selciata che si deve percorrere per giungervi.

— Parlatemi di Helstone; non me ne avete mai tenuto parola. Mi piacerebbe aver un'idea del luogo ove vivrete allorchè questa casa sarà divenuta fosca e tetra e sarà chiusa. E, in primo luogo, ditemi: È un villaggio od una città codesto?

— Oh, gli è un paesetto che non si dovrebbe forse nemmeno chiamare villaggio. V'ha una chiesa e poche case d'intorno, tra il verde. Capanne si potrebbero piuttosto chiamare; e le rose le coprono quasi del tutto.

— E fioriscono durante tutto l'anno e specialmente a Natale? Completate il vostro quadro.

— Non faccio quadri, — rispose Margherita un po' infastidita. — Mi provo a descrivere Helstone com'è realmente. Non avreste dovuto dir ciò?

— Mi pento — disse il suo interlocutore. — Ma realmente dalla vostra descrizione ei sembrava piuttosto un villaggio da romanzo che reale.

(*Continua*)

stagione in cui le viti germogliano, e nel momento del raccolto, producono sempre la scarsezza che si deplora nel presente anno.

—

Pelissier, capo della regione Adriana, si è questa mattina esploso un colpo di revolver alla bocca. La palla gli è penetrata nel cervello; all'ora in cui scriviamo versa in gravissimo pericolo di vita.

—

Questa notte è morto in Roma il cardinale Annibale Capalti, diacono del titolo di Santa Maria in Aquiro, abate commendatario dei Ss. Vincenzo e Anastasio e prefetto della Congregazione degli studi. Faceva pur parte della Congregazione dell'Inquisizione, dei Riti, dei vescovi e regolari, della Propaganda Fide ed era visitatore apostolico del Collegio inglese e protettore dell'Opera detta della Santa Infanzia.

Il cardinale Capalti aveva 66 anni, essendo nato il 21 gennaio 1811. Era cardinale dal 13 marzo 1868.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 17 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 40,m 65;
Barometro a mezzodì = 763,7
Termometro centigrado
Massimo = 20,2 — Minimo = 10,0
Umidità media del giorno
Relativa = 78 — Assoluta = 10,55
Vento dominante. Quasi sempre calma.
Stato del cielo. Bello al mattino cirro-cumuli alla sera.

GLI STRANIERI IN ITALIA

Roma, 18 ottobre 1877.

All'editore dell'*Opinione*.

Signore,

Quale vittima di ciò che il sig. Nicotera, nella sua circolare del 13 corrente, si compiace di chiamare « uno sfortunato equivoco e l'eccessivo zelo » della polizia italiana, ma che io chiamo col vero nome di « scandaloso abuso » del suo potere, desidero chiedere, col mezzo del vostro giornale, quale utile futuro si speri di ricavare da poche vaghe frasi scritte dal ministro dell'interno, allorchè uno straniero offeso è esposto, come lo fui io nello scorso maggio, ad udire il suo collega degli affari esteri dichiarare al Parlamento che i carabinieri sono superiori alla legge, che li lascia essi *colpevoli, impuniti*, e me, provato *innocente*, torturato da manette, arrestato e costretto a dar cauzione pel processo, nove mesi dopo, *senza che mi si renda giustizia*.

Il sig. Nicotera riduce dieci inglesi maltrattati a due, con un procedere aritmetico, noto a lui soltanto, ma io non disputerò sulle cifre, altrimenti egli avrebbe aggiunto alcune centinaia d'italiani, di cui non tiene alcun conto. Non vi annoierò coi particolari di questi oltraggi che il governo e la stampa inglese hanno giustamente stimmatizzati, essendo informato da lord Derby con un dispaccio, in data del 28 p. p., che fra breve sarà pubblicato probabilmente un *Blue Book* (raccolta di documenti diplomatici).

Il sig. Nicotera ha unicamente arricchito gli archivi delle prefetture d'una circolare, nella quale parla della polizia come d'una istituzione irreprensabile e degli stranieri come in gran parte colpevoli, ma ben presto udremo che cosa si dirà alla Camera dei comuni (desidererei di poter aggiungere alla Camera italiana), allorchè sarà esposta la condotta della polizia in questo paese, e dei suoi protettori, senza i colori adoperati dai Nicotera-Melegari.

Sono, ecc.

WILLIAM MERCER.

LE PERGAMENE DI PERUGIA

Nell'ultimo fascicolo dell'*Archivio della Società romana di storia patria* è stata pubblicata una notizia confermataci da persone autorevoli e sulla quale dobbiamo chiamare l'attenzione del governo.

Il comune di Perugia possedeva, 23 anni fa, oltre a 2,000 grossi volumi di pergamene, e una straordinaria massa di fogli volanti, dove erano registrati gli atti pubblici e privati di quella illustre città storica, i suoi vecchi processi criminali, i suoi inventari, le sue liste di corporazioni civiche, di società artigiane, di uomini di governo, ecc. Perugia possedeva insomma le fonti, donde la storia avrebbe potuto trarre sicure notizie circa la vita economica e politica, artistica e letteraria di un grande comune italiano. Appartengono questi documenti ai secoli 13°, 14° e 15°. E rare sono le città che di que' tempi conservino tanti e così preziosi ricordi. Indi si fa anche maggiore la loro importanza.

Ora succede che tutto questo tesoro di documenti, essendo stato, 23 anni fa, messo all'asta pubblica, fu aggiudicato per tenuissimo prezzo al signor Spithoever, libraio di Roma, il quale, offrendo una maggior somma 400 scudi, impedì a tutte quelle pergamene di andare a finire nell'officina di un fabbricatore di giocattoli. D'allora in poi il signor Spithoever, per quanto afferma l'*Archivio* e d'altra parte ancora ci si assicura, avrebbe più volte offerto al comune di Perugia il ricupero di quella ricca e gloriosa collezione di documenti storici, domandando gli si rimborsasse appena il denaro speso nella compera di essa. La somma domandata era minima. Tuttavia il comune di Perugia vi si rifiutò sempre. E ora il sig. Spithoever si è risoluto di vendere all'estero quella ragguardevole collezione di documenti della storia italiana, previa licenza del ministero dell'interno.

Noi vogliamo sperare che questo non avvenga e che l'archivio antico del comune di Perugia rimanga nella nostra Italia, alla quale appartiene naturalmente.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

—

Il *Fanfulla* lamenta, al pari di altri giornali di Roma, che il teatro Argentina rimanga chiuso e nella capitale del Regno non si abbia, quest'autunno, uno spettacolo musicale. Gli è però sfuggita una inesattezza nell'affermare che l'Argentina dipende da Jacovacci. Questi è soltanto impresario dell'Apollo e nell'Argentina ha nulla da vedere. Del resto le osservazioni del *Fanfulla* sono giustissime, e dal nostro canto ripeteremo ciò che abbiamo detto più volte. Perchè il Municipio non apre una gara per l'appalto dell'Argentina? Noi siamo persuasi che si troverebbe qualche impresario disposto a darvi, anche senza dote, uno spettacolo musicale in autunno, a condizione che gli fosse lasciata facoltà di disporre del teatro nelle altre stagioni dell'anno, beninteso colle guarentigie che il Municipio ha il diritto di richiedere per l'integrità dell'edifizio.

A questa semplice ed onesta domanda, da noi fatta a più riprese, non è mai stato risposto, nè direttamente dal Municipio, nè da alcuno dei giornali che ne ricevono informazioni.

— È morto a Parigi l'egregio commediografo Teodoro Barrière. Era nato nel 1823. Fra le sue più applaudite produzioni basterà citare: *Les filles de marbre* e *Feu au couvent*.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROPRIETÀ ARTISTICA

I lettori ricordano la causa di contraffazione promossa dall'editore Ricordi contro l'editore Franchi e la sentenza del tribunale correzionale di Roma che condannò quest'ultimo. Ieri, mercoledì, questa causa è venuta davanti alla Corte d'Appello. Presiedeva la Corte S. E. il commendatore Longo, primo presidente, il P. M. era rappresentato dal cav. Bonelli; l'on. avv. Bonacci sosteneva le ragioni del Ricordi; l'avv. Pugno difendeva il Franchi.

Dopo lunga discussione, la Corte accogliendo le conclusioni della difesa per ciò che riguardava la lettura di perizie extragiudiziali, annullò il dibattimento e la sentenza resa dal tribunale, e ordinò che il dibattimento debba rinnovarsi innanzi alla Corte stessa.

BIBLIOGRAFIA

H. DEPASSE — *Le Cléricalisme*. Sa définition — Ses principes — Ses forces — Ses dangers — Ses remèdes. — Paris, Maurice Dreyfour, éditeur, 1877.

Il signor Depasse è collaboratore del *Siècle* di Parigi. Non può esserci dubbio intorno ai suoi intendimenti, che sono di dipingere il clericalismo qual è, nelle sue dottrine, nella sua pratica, nei suoi mezzi d'azione sulla società, nei suoi principii di governo.

Il signor Depasse prende le mosse dalla proclamazione del dogma dell'infallibilità papale. Egli è d'avviso che questa grande innovazione ha messo il colmo all'assolutismo del Papa, il quale non solo pretende di essere il sovrano vero di tutta la terra, l'arbitro dei regni e delle repubbliche, ma l'oracolo infallibile in materia di fede e di morale. A fil di logica, dal Papa dipender dovrebbero gli ordini politici e civili, e per costituir una società perfetta bisognerebbe modellar gli Stati sulla Chiesa cattolica.

Dove si andrebbe? All'assolutismo in fatto di politica, all'inquisizione in fatto di religione, alla distruzione della coscienza individuale in fatto di morale, all'ignoranza in fatto d'istruzione popolare e scientifica.

E perchè niuno gridi alla calunnia, l'autore cita le autorità incontestabili, il Sillabo, le allocuzioni del Papa e le pastorali dei vescovi. Dovunque, con una costanza mirabile, si sostengono le stesse teorie contrarie alla società moderna, si anatemizzano i principii di sovranità nazionale e di libertà religiosa e di libertà di stampa e di discussione, si difendono le medesime pretensioni di sovranità universale del Papa, di diritti superiori allo Stato, diritto d'insegnare, diritto di possedere, diritto di disporre dei beni, ecc. ecc.

Per meglio riuscire nell'intento si raccomanda a tutti di agire, prendendo le forme più lusinghiere e più adatte alle tendenze della società. All'*unione della fede* si è aggiunta l'*unione dell'azione*; quindi le numerose associazioni di varie maniere per ragazze e per operai, quindi le nuove superstizioni, quindi il socialismo chiesastico, quindi le preghiere per la repubblica, la quale è condannata dalla Chiesa, siccome fondata sulla sovranità popolare.

Questa potrebbe parere una contraddizione, ma non è. Pregar per la repubblica significa pregar per la distruzione della repubblica e pel ritorno all'assolutismo, essendo più facile alla Chiesa l'impadronirsi del cuore di un principe, che non dell'intelletto d'un'Assemblea. La lega del clericalismo e dell'assolutismo si rivela dappertutto; quando la Chiesa appoggia una causa, ritenete pure ch'è quella de' gesuiti e della reazione.

L'autore crede che solo rimedio ai pericoli del clericalismo sia la separazione della Chiesa e dello Stato. La Chiesa è un'associazione come qualunque altra, ed un'associazione soggetta, come le altre, alle leggi dello Stato. Quest'è il punto sul quale crediamo si debba insistere, ed è il punto che l'autore ha troppo trascurato. Lo Stato non può ammettere alcun'associazione, nè superiore, nè indipendente. Lo Stato non entra in Chiesa, ma non può permettere che la Chiesa si mischi delle cose sue ed intervenga ne' suoi atti. Il progresso sociale non si ottiene che a questa condizione.

Benchè pubblicata alla vigilia delle elezioni francesi, l'opera non era destinata ad esercitare sopra di esse alcuna influenza. È scritto polemico, ma non di circostanza. È una polemica che la libertà sostiene da secoli contro il suo instancabile avversario. Molti hanno scritto contro il *clericalismo* prima del sig. Depasse e molti scriveranno ancora dopo di lui. E i frutti ne sono visibili.

La vittoria del partito liberale in Francia segna una delle più memorabili sconfitte del clericalismo. L'arcivescovo di Parigi, andando il 16 giugno 1875, circondato da deputati e da generali, a Montmartre a porvi la prima pietra della chiesa del Sacro Cuore, aveva invitati gli astanti a pregare per la gran delinquente pentita, la Francia; *Gallia paenitens ac devota*. La Francia ha risposto domenica, protestandosi sempre la figlia di Voltaire e la madre della rivoluzione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Notizie di Corte. — Proveniente da Monza, giunse ieri l'altro a Milano S. A. R. la Duchessa di Genova, la quale ripartì subito per Arona e Stresa.

R. Marina. — Il *Corriere Mercantile* ha le seguenti notizie della regia marina:

La *Venezia* si reca nell'arsenale di Napoli per riparare i danni sofferti per l'incendio manifestatosi a bordo allorchè era a Taranto.

La corazzata *Terribile*, comandata dal capitano di fregata Denti, si porterà ad Augusta, punto di riunione di tutti i bastimenti della squadra.

La *Roma* da Taranto, dove è giunta da pochi giorni, partirà anch'essa per Augusta, ed il contrammiraglio Del Santo, che vi è imbarcato prenderà il comando della squadra durante l'assenza della *Venezia*.

L'*Authion*, proveniente dal Levante, è giunto il 13 a Napoli per eseguire urgenti riparazioni alla macchina ed allo scalo.

La *Palestro*, comandata dal cav. Acton Emerico, capitano di vascello, dopo che avrà imbarcato il nuovo comandante cavaliere Nicastro, partirà il 23 corrente per l'Oriente per fare su quelle coste una crociera di due mesi.

Lo *Scilla* parte fra giorni da Napoli per raggiungere gli altri bastimenti della squadra in Augusta.

Il tenente di vascello Parodi fu nominato commissario regio all'Istituto tecnico di Genova per gli esami di licenza ai capitani della marina mercantile.

Il cav. Luigi Borghi, deputato al Parlamento, direttore delle costruzioni navali, venne nominato commendatore della Corona d'Italia.

Il capitano di vascello Bandini assunse il comando della prima divisione della Regia Scuola di marina presso il secondo dipartimento marittimo.

L'avviso porta-torpedini *Rapido*, comandante Cafaro, partito dal Pireo il giorno 12, approdò a Smirne il giorno appresso, e vi si fermerà alcuni giorni.

La nave scuola fuochisti *Città di Genova*, comandante Veltri, giunse a Napoli proveniente da Spezia. Arrivò pure in quel porto l'avviso *Authion*, comandante Emanuele De Negri. Entrerà in bacino e vi eseguirà alcune riparazioni.

La fregata *Vittorio Emanuele*, comandante Racchia, con a bordo le scuole di marina di Napoli e Genova, partì da Porto Paussania per Napoli. Indi si recherà a Spezia, ove giungerà la sera del 20.

Il regio piroscafo *Washington*, comandante Rossi, addetto ai lavori idrografici dell'Adriatico, passò in disarmo alla Spezia per riarmarsi nella vegnente primavera allo stesso scopo.

La piro-corvetta *Governolo*, comandante Gonzales (capo-stazione nel Rio della Plata), il 15 scorso settembre era ancorata sulla rada di Montevideo, reduce da Buenos-Ayres.

Amore e morte. — Con questo titolo la *Nuova Lucania*, giornale di Potenza, racconta, in data del 12, il seguente luttuoso avvenimento:

Il giorno 4 volgente fu giorno di lutto, di dolore incffabile per la popolazione di Armento, contristata da due sciagure miserande.

La gentile, bella e virtuosissima giovinetta sedicenne Giuseppina Senise di Pietro, affetta da circa venti giorni innanzi di febbre miasmatica, nonostante le cure affettuosissime della sua amata famiglia, accusava un sensibile grado di peggioramento, per cui tutti i bravi medici del paese che l'avevano sempre visitata si affrettarono a riunire in consulto altri valenti professori dei paesi circonvicini. Ma era nel fatto che l'ora sua fosse suonata: tutto fu vano, ed alle ore 10 1/4 di detto giorno la cruda morte si posò su quel fiore di bellezza e di gioventù come un'intempestiva rugiada!

Il duolo e la disperazione in cui furono immersi la sua famiglia, i suoi parenti, gli amici tutti, sono inenarrabili!

Ma non bastava; a tanta sciagura, un'altra ancor più indescrivibile doveva tener dietro immediatamente!

Alla piena del dolore uno solo non potè resistere.

Preso d'amore immenso per la bella persona dell'amabilissima Giuseppina era il giovanetto trilustre Luigi Miccne, unico erede di altra distinta famiglia di quel paese.

Pochi istanti prima che la Giuseppina desse l'estremo vale a' suoi cari, fu visto che un garzoncello, muto e mesto come la statua del dolore, se ne stava rincantucciato nella stanza in prossimità del letto della morente. E quando costei esalò l'estremo sospiro, fu notato che quel giovinetto, gli occhi pieni di lagrime, la disperazione sul volto, si attentò baciarle furtivamente la mano e disparve.

Era Luigino Miccne!

Ed ecco che mentre la popolazione giaceva nell'affanno e nella prostrazione per la deplorata sventura, da una delle stanze di casa Miccne s'intesero due detonazioni. Si accorse, si cercò... Luigi Miccne, sfracellato le cervella, nuotava nel proprio sangue!!

Fu rinvenuto un biglietto scritto di suo pugno, nel quale dichiarava la ragione che l'aveva tratto al passo estremo, e vi si leggeva un desiderio accompagnato da vivissima preghiera — quello di far riposare la sua spoglia accanto a quella dell'idolo del suo cuore, di Giuseppina Senise!

Ecco la breve, dolorosa istoria di un amore a quindici anni! Vorremmo dire del dolore senza nome di questa seconda famiglia, ma la penna ci cade dalle mani e vi rinunziamo, facendo voti che non si abbiano a deplorare altre vittime.

Dimostrazioni a Milano e Torino. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 17:

Ieri sera, verso le 9, circa 500 persone si assembrarono in piazza Fontana; indi partirono, lungo il Corso Vittorio Emanuele, recandosi in via Monte di Pietà, per farvi una dimostrazione di simpatia al console francese. Ivi si gridò: « Viva la repubblica francese! Viva i fratelli liberali francesi! Fuori il console! »

Dopo circa venti minuti, essendo stato detto ai dimostranti che il console era assente, tutti si separarono, e ritornarono, in perfetto ordine, alle loro case.

Anche a Torino vi fu una consimile dimostrazione.

Congresso postale internazionale. — Un dispaccio da Berna annunzia che il Congresso internazionale postale si radunerà in Parigi il 1° maggio 1878.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che è morto in Firenze, dopo lunga malattia, il conte G. Battista Castellani, ex-rappresentante della repubblica veneta a Roma nel 1849, ed ex-rappresentante del collegio di Montalcino al Parlamento italiano.

Rettifica. — Per equivoco, abbiamo pure riferito come altri giornali, che il marchese Carrega, allorquando gli fu conferito da S. M. il titolo di principe di Lucedio, mise a disposizione del Re la somma di L. 100,000. Ora dobbiamo rettificare quella notizia, annunziando ai nostri lettori che la somma suddetta venne invece inviata a Sua Maestà il Re dalla duchessa di Galliera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre contiene:

1. R. decreto 28 settembre, che instituisce un consolato in La Guayra con giurisdizione negli Stati e territorii degli Stati Uniti di Venezuela non compresi nel distretto del consolato di Maracaibo.

2. R. decreto 23 settembre che instituisce in Mondovì una Scuola professionale per l'esercizio delle arti meccaniche, murarie e ornamentali.

3. R. decreto 6 ottobre, che dei comuni di Mercatello e Borgopace forma una sezione distinta del Collegio di Cagli, con sede a Mercatello.

4. R. decreto 6 ottobre, che del comune di Sedico forma una sezione distinta del Collegio di Belluno.

5. R. decreto 28 settembre, che costituisce in corpo morale l'Opera pia Biffi in Milano.

6. Disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Cortemaggiore, provincia di Piacenza, e l'attivamento al pubblico servizio degli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie di San Spirito Bitonto, provincia di Bari; di Amorosi, Apice e Dugenta, provincia di Benevento; e di Ponte Cagnano, provincia di Salerno.

NOTIZIE ULTIME

IL CODICE DI COMMERCIO

I giornali ministeriali annunziarono che il ministero stava studiando le riforme pel nuovo codice commerciale. Il quale è sperabile che si presenti fra breve alla Camera. Ci dev'essere certamente un equivoco in questa notizia, poichè il codice commerciale è stato presentato al Senato, che nominò già la Commissione sua, la quale era presieduta dall'on. Scialoia testè rapito alla patria e alla scienza. Ma sinora, cioè dopo tre mesi dalla sua presentazione, questo progetto non è ancora stato pubblicato o distribuito.

GUERRA RUSSO-TURCA

Voci di mediazione

Il *Times* ha da Berlino, 16, che il governo inglese fece domandare al governo austriaco schiarimenti sulle sue idee relativamente al tempo ed alle circostanze che favorirebbero una mediazione.

—

Il ridotto di Plevna

La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest, 16, che i turchi ritirarono i loro cannoni dal ridotto Osman davanti a Plevna, contro cui i rumeni dirigono i loro lavori d'approccio. I russi-rumeni temono che il ridotto Osman sia minato.

A Bucarest si parlerebbe sempre di minaccie d'invasione di volontari. Ora sarebbero segnalate due bande polacche presso Fokschani.

—

A Belgrado

Secondo una comunicazione da Belgrado alla stessa *Politische Correspondenz*, sarebbero scomparse presso il governo serbo le apprensioni d'un intervento diplomatico di carattere imperioso della Porta. Al contrario, si reputa sempre possibile l'eventualità dell'invio di un commissario turco a Belgrado, e si sta occupandosi dell'attitudine che si dovrebbe assumere in questo caso. Intanto venne in questi giorni appianato il conflitto serbo-turco per la demarcazione dei confini sul Javor.

—

Dal Montenegro

Il corrispondente della *Politische Correspondenz* a Cettinje annunzia che il principe del Montenegro, col suo stato maggiore, è arrivato per qualche tempo da Orjaluka a Cettinje.

Il *Times* annunzia che la principessa del Montenegro ed il principe creditario si recheranno a passare l'inverno a San Remo, per consiglio dei medici.

—

Il console italiano a Rustsciuc.

Malgrado le smentite dei nostri giornali officiosi, la *Politische Correspondenz* pubblica una lettera da Costantinopoli, 5, nella quale assicura che, in seguito ad una relazione di Achmed Kaisserli pascià al granvisir, in cui si esponevano i pericoli di lasciare più a lungo il console ed il viceconsole italiani a Rustsciuc, Edhem pascià telegrafò all'incaricato d'affari turco a Roma d'insistere presso l'on. Melegari per l'immediato richiamo di quei due funzionari. Questa domanda era accompagnata dalla dichiarazione che, avendo tutti gli altri consoli esteri lasciato Rustsciuc per recarsi a Varna, non esisteva nessun interesse italiano che giustificasse la loro permanenza colà. Quei signori approfittano, al contrario, del loro tempo per preparare ogni sorta di difficoltà al governo turco e per prender partito apertamente pei bulgari.

Il conte Corti non avrebbe avuto alcuna comunicazione di questo passo diretto del granvisir, ed Edhem pascià minacciò di ritirare ai due consoli italiani l'*exequatur*, nel caso che esso non avesse effetto.

PARLAMENTO UNGHERESE

I giornali di Pest del 16 annunziano che il deputato Alberto Nemeth, dell'estrema sinistra, presentò una nuova interrogazione alla Camera sulla cospirazione di Szekler.

In Transilvania sarebbero state scoperte nuove spedizioni d'armi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — La notizia data dai giornali che il ministero abbia offerto le sue dimissioni è smentita.

I ministri non pensarono neppure un istante di dimettersi, come pure il maresciallo-presidente non pensò mai di separarsi da essi.

La lotta elettorale, cominciata il 14 ottobre e che diede ai conservatori il possesso di 50 seggi legislativi, continuerà il giorno 28 per gli scrutinii di ballottaggio e il 4 novembre per le elezioni dei Consigli generali, e continuerà esattamente nelle condizioni colle quali fu impegnata.

Il ministro dell'interno parlò in tal guisa, in nome del governo, a tutti i prefetti che fece chiamare a Parigi.

Parigi, 17. — Il *Soir* annunzia che entro questa settimana il principe di Galles arriverà a Parigi.

Vienna, 17. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 17:

« Il governo serbo non ricevette alcuna nota della Porta riguardo alla mobilitazione. Il granvisir se ne lamentò soltanto verbalmente con Cristic, agente diplomatico della Serbia. Il governo serbo incaricò Cristic di dichiarare al granvisir che la mobilitazione dell'esercito serbo era cagionata dal concentramento inquietante delle truppe turche alla frontiera.

« Cristic non lascierà il suo posto prima che la Porta gli spedisca i passaporti. »

Buenos-Ayres, 10 (ritardato). — Il ministero fu così modificato: Irigoyen, ministro degli affari esteri, passa al ministero dell'interno, in luogo di Iriondo; Elizaldi è nominato ministro degli affari esteri, e Gutierrez è nominato ministro della giustizia, in luogo di Leguizamon.

Gutierrez ed Elizaldi appartengono al partito di Mitre.

—

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 17. — L'imperatrice non andrà a Bucarest.

Contrariamente alle voci sparse, non si è mai trattato di trasportare il quartiere generale a Sistova.

Costantinopoli, 17. — Il telegramma di Muchtar pascià, riguardante la nuova battaglia, non fu ancora pubblicato. Dicesi che Ismail pascià minaccerebbe Erivan.

L'ammiraglio inglese Hornby è giunto a Costantinopoli.

Suleyman pascià fece, lunedì, una ricognizione sulla strada di Biela.

I russi sono fortemente trincerati a Tresnik.

La neve cade nuovamente a Schipka.

Parigi, 18. — Un dispaccio del *Journal des Débats* annunzia che il granduca Nicola è colpito da una malattia che gli impedisce di montare a cavallo.

Londra, 18. — Secondo il *Daily News*, i trasporti nella Bulgaria incontrano enormi difficoltà.

La metà degli abitanti e molti soldati soffrono di febbre tifoidea o di dissenteria.

Pietroburgo, 18. — Il cattivo tempo rende più probabile l'eventualità di un trasloco del quartier generale personale dello czar, ma ancora non fu presa alcuna decisione riguardo alla località.

Le voci che le truppe rumene rientreranno in Rumenia non sono confermate.

Costantinopoli, 18. — Un telegramma di Muchtar pascià, in data di lunedì, annunzia che, essendosi i russi impadroniti delle alture di Avliar-Tepé, dopo una eroica resistenza dei quattro battaglioni turchi che l'occupavano con tre cannoni, Muchtar pascià fu costretto a ripiegare sulla fortezza di Kars la sua divisione.

Muchtar pascià sta prendendo attualmente a Kars le disposizioni per prendere una rivincita.

La divisione comandata dai generali Rachia pascià, Omer pascià, Mussa pascià e Chefket pascià, continua ad occupare le posizioni di Karadje-Dagh.

Muchtar pascià attribuisce lo scacco subito ai numerosi rinforzi arrivati ai russi, i quali avevano 200 cannoni, ed alla mancanza di parecchi ufficiali superiori turchi morti o feriti nei combattimenti precedenti.

Muchtar pascià calcola le perdite dei turchi a 900 uomini. I russi avrebbero perduto interamente un reggimento di cavalleria e tre battaglioni di fanteria.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	76 —	76 32
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

18 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

Malgrado la fermezza di Parigi, qui stamane la Rendita italiana esordì a 78 60 per chiudere offerta a 78 50, con denaro a 78 47 1/2 per fine corrente; per contante fecesi 78 55.

Valori cattolici sempre fermi.
Cattolico 81 75.
Blount 78 10.
Rothschild 82 10.
Cambi incerti.
Francia 3 mesi 109 15.
Id. chèques 109 60.
Londra 3 mesi 27 33.
Oro 21 87.

(Ore 5 pom.)

La Rendita, senza affari, 78 45 offerta.

FIRENZE	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— — n
Napoleoni d'oro	21 95 c	21 91 c
Londra 3 mesi	27 33 »	27 34 »
Francia a vista	109 70 v	109 50 v
Imprestito Nazionale	35 — n	35 —
Azioni Tabacchi	808 — »	807 — n
Az. Banca Naz.	1940 — »	1945 — »
Strade ferr. meridionali	348 — »	349 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— — n	— —
Credito mobiliare	674 — n	678 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	17	18
Ren. it. 5% god. 1° lug.	78 15 — fm.	78 57 1/2 f

PARIGI (ore 3 12 pom)	17	18
Rendita Francese 3 0/0	70 12	69 85
» » 5 0/0	106 30	106 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 90	71 55
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	160 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E 1863	223 —	223 —
Ferrovie romane, azioni	70 —	70 —
Obbligazioni lombarde	226 —	225 —
Obbligazioni romane	245 —	247 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21 1/2	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/8	8 3/4
Consolidato inglese	95 13/16	96 —

VIENNA	16	17
Mobiliare	205 —	206 75
Lombarde	70 50	71 —
Banca Anglo-Austriaca	96 50	97 50
Austriache	268 —	266 50
Banca Nazionale	8.9 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 49	9 51
Argento	103 00	104 30
Cambio su Parigi	47 15	47 25
Cambio su Londra	118 25	118 50
Rendita Austriaca	66 30	66 45
» » in carta	63 90	64 05
Union-Bank	64 75	65 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 24	74 40

BERLINO	16	17
Austriache	456 50	453 50
Lombarde	119 50	121 —
Mobiliare	251 50	326 50
Rendita Italiana	— —	70 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	16	17
Cons. Inglese	95 7/8 a — —	95 3/4 a 95 7/8
Rendita Ital.	70 3/4 a — —	71 1/8 a 71 1/4
Spagnuolo	12 1/4 a — —	12 1/4 a — —
Turco	10 1/8 a — —	10 — a — —
Egiz. nuovo	33 1/4 a — —	33 1/4 a 33 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno, Milano**, Via Pasquirolo, 14.

Sono pubblicate le prime dispense dell'opera:

STORIA DELLE CROCIATE

PER

A. MICHAUD

ADORNA DI 100 GRANDI COMPOSIZIONI

DI

GUSTAVO DORÈ

Questa pubblicazione, alla quale lo Stabilimento Sonzogno consacrerà cure speciali, riescirà una vera opera d'arte anche dal lato tipografico, per la diligenza con cui ne verrà diretta la stampa. — La fama dell'illustre disegnatore, che nelle illustrazioni di questa Epopea fece concorrere tutte le risorse della sua ammirabile fantasia è sufficiente garanzia del valore di questa nuova pubblicazione, la quale all'interesse storico aggiunge anche un interesse artistico straordinario.

LA STORIA DELLE CROCIATE formerà collezione colle magnifiche edizioni della *Divina Commedia* e del *Paradiso perduto*, dallo stesso DORÈ illustrate, edite ugualmente dallo Stabilimento Sonzogno.

L'Opera consterà di 100 dispense in-folio, in carta di gran lusso, impresse colla massima cura, con tipi nuovissimi ed eleganti. Ogni dispensa consta di 4 pagine di testo ed è accompagnata da una grande incisione, disegno di GUSTAVO DORÈ.

Si pubblicano due dispense per settimana al prezzo di cent. 30 cadauna. Abbonandosi alle 100 dispense dell'Opera completa si godrà un'importante facilitazione.

Le dispense si spediscono, ai Signori associati, arrotolate a cinque per volta in modo che giungano a destinazione in perfetto stato.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Alle **100** disp. dell'opera comp.	Alle **50** prime disp.	Alle **25** prime disp.
Franche di porto nel Regno	L. **25** —	L. **13 50**	L. **7** —
Europa, *Unione gen. delle Poste (in oro)*	» 35 —	» 18 50	» 9 50
Africa, America del Nord	» 42 —	» 22 —	» 11 50
America del Sud, Asia, Australia	» 50 —	» 26 —	» 13 50

Una dispensa separata nel Regno Cent. **30**

Gli abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina, per unire in volume l'Opera completa.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie l'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grocci Garbasai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc.,** perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.** Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. Manzoni e C.ª e figli di L. Bertarelli. — A Firenze: Roberts e C.ª; Pegna e figli.

Non più raffreddori

Infiammazioni di gola ed istantanei abbassamenti di voce.

Che le proprietà medicinali delle Pastiglie di Mora — come può dirsi altresì di tutti gli altri preparativi che sortono dallo stabilimento chimico del Professor Cav. **Mazzolini** di Roma, Via Quattro Fontane n. 18, *sieno sempre costanti e leali nella loro azione medicamentosa*, viene evidentemente provato dall'uso generale, che adoperate in Roma e in tutta Italia corrispondono con somma efficacia al desiderato effetto. Il **Mazzolini** sente ripugnanza a far parte della schiera di coloro che annunziano i loro prodotti con parole altosonanti. Ma come far noti gli importanti miglioramenti da esso recati in questo anno alle suddette Pastiglie che continuamente reca a tutti i suoi preparativi?

Rendendosi però superiore ai pregiudizi, perchè sicuro d'essere fondato nella piena verità, egli fa noto che ha portato tale perfezionamento nella preparazione chimico-farmaceutica delle sue Pastiglie da poter garantire formalmente l'istantanea guarigione delle infiammazioni di gola, raffreddori e abbassamenti di voce quando sono incipienti, col solo uso di una scatola delle suddette Pastiglie che si devono scrupolosamente consumare nel corso di 24 ore per i grandi e di mezza per i fanciulli. Se queste affezioni datassero da qualche giorno, e tendessero ad inveterarsi, conviene ripetere l'amministrazione e l'uso di queste Pastiglie nelle stesse proporzioni, poichè i benefici effetti non possono mancare, essendo completamente dirette ad estirpare la malattia avvenuta.

Depositi generali nelle principali città d'Italia e dell'estero. Bologna via Asse, 1191. Ancona farmacia Angiolani. Catania farmacia Guglielmini. Forlì farmacia Fusignani. Firenze farmacia Janssen, via dei Fossa n. 10, e in via del Castellaccio n. 6. Genova farmacia Mordiglia, via Notari. Livorno via della posta, 5, Milano agenzia G. Penna, corso Vitt. Em. n. 15. Ravenna farmacia Gelli. Spezia farmacia Bedini. Siena spedizioniere Giardi. Udine farmacia De Candido. Vicenza Agenzia Angelini. Venezia agenzia G. Beadona.

VINO MEDOC

Vero di Bordeaux

a L. 2,50 la bottiglia.

Vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, n. 12, piano primo. ROMA.

INGRASSI DI POTASSIO E MAGNESIO

A TITOLO GARANTITO

Sistema del Dott. A. Frank

Società delle Fabbriche unite e della Patent-Hali-Fabrick di

Leopoldshall Stassfurt

Diploma di onore e medaglia del progresso e del merito all'Esposizione Internazionale di Vienna — Medaglia d'oro classe 44 perpreparati potassici a quella Internazionale di Parigi, classe 48 *Premio Unico* per ingrassi potassici e classe 74 altra Medaglia per l'invenzione del sistema alla medesima Esposizione di Parigi. Numerose medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni Industriali ed Agricole di Germania, Francia, Belgio, Austria, ecc. ecc., come a Eger, Hagenau, Altona, Merseborgo, Dresda, Aldemburgo, Stettino, Sing, Colonia, Metz, Nemvid ecc. ecc.

Agente Generale della Società per la *vendita esclusiva* dei suoi prodotti in Italia, G. L. Vidali, Berlino Pallisadenstrasse N. 89.

Amministrazione Generale, Commissioni, Depositi, e Vendita in Italia sotto la Ditta F. Gaiba e Comp., Bologna, via Nosadella, 642. Per schiarimenti, ordinazioni, prezzi correnti, domande di Agenzie ecc. rivolgersi alla Ditta sunnominata che dispensa anche la guida pratica per l'uso ed impiego di questi accreditatissimi ingrassi, al prezzo di una lira.

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO

MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camere ovesi colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85; Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10; Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulvard Monmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hôpital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinari, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

(5)

Dal *New York City Cleper* del Sud America: Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però (si sottintende) che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONORROICHE

di OTTAVIO GALLEANI di Milano

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomii di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e della Nuova Orléans, che, dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al GALLEANI cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonorree, leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi; combattei *catarri di vescica*, la così detta *ritenzione d'orina*, la *renella* de *orine sedimentose*.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che le vere Galleani* di Milano

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili *Pillole antigonorroiche*, ciò che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso e della renella, e che dopo l'uso delle vostre *Pillole* sì l'uno che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano.

Contro vaglia postale di lire **2 20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione nel modo di usarle.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonarelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. — FIRENZE: H. Roberts, far. della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

ULTIMA INVENZIONE

CAFFETTIERA A FILTRO.

Questa caffettiera è elegantissima e di massima comodità e semplicità. Messa l'acqua ed il caffè nei rispettivi recipienti e accessori sotto la quantità di spirito voluto, non si ha più nulla a fare che a servirsi del caffè. Il caffè si conserva caldo per lungo tempo.

Prezzo delle caffettiere:

Per 2 Tazze . . . . L. 5.
» 3 » . . . . » 6.
» 4 » . . . . » 7.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, Roma, che le spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi,

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell' Accademia di Medicina, t. XXX 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale:
Emile GENEVOIX,
14, rue des Beaux-Arts,
PARIS

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, compresa quelle dimolti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 63,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 9, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

STABILIMENTO F. GARBINI

MILANO - Via Castelfidardo, 17 - MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

ANNO III

52 fascicoli illustrati per **LIRE 5**

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità, visto lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, escirà d'ora in poi *Dogni domenica*, a partire dal 4 Novembre prossimo, senza perciò aumentare il prezzo d'abbonamento già eccessivamente limitato. Questo periodico si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano sopratutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. — La **Rivista Illustrata**, sviluppando maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia, franco di porto. Un anno: L. **Cinque** | Sem. L. **Tre**
Estero » » » **Sei** | » » **Tre e 50**

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione).

DONO STRAORDINARIO SEMIGRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica* che si vende in commercio a lire **cinque** per sole **1 50**. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale).

Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'annata l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dell'anno corrente spedisca in più lire **2**.

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglìericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90**.

Un bellissimo canapè di ferro con paglìericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglìericcio a molla **L. 69 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglìericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

PER LIRE VENTICINQUE

un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di Boemia, composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 per acqua, 1 porta-olio completo, 4 saliere, 2 porta stecchi. — Acquistando il detto servizio, si invia GRATIS, ed a scelta dell'acquirente, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI PORTA-UOVA di porcellana con filetto d'oro, oppure DUE ELEGANTI CANDELIERI di cristallo bianco o in colore. — Si invia franco d'imballaggio, mediante vaglia postale diretto ad ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello, n. 18, Torino. (2)

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12. p.

Igiene della PELLE

Punture di Zanzare
CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.
Istantaneamente guariti colla
Crema Simon
NUOVO COLD CREAM
del mondo elegante
LYON — 88, Via di Lyon, 88
DEPOSITARI PER L'ITALIA
A. MANZONI e Cº Milano.

Vendita in Roma, da Brugia Quirino, negoziante al Corso.

Tipografia dell'Opinione.

NON PIU CAPELLI GRIGI

EAU FIGARO

Premiata con medaglia d' oro. Senza preparazione alcuna. Capelli e barba ridonati al primitivo colore

Tintura progressiva L. 6
» in 2 giorni 6 50
» istantanea 6 50

Société d'Hygiene française 1, B de Bon Nouvelle, Paris. *A. Manzoni e C.*, (deposito generale) Via Sala, 16, Milano. Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni* e C; via Sala, 10, Milano

Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Experimentato dal dott. **Laval** *ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.*

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Baretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

COLLA-CEMENTO.

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo solidissimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. I due flaconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — L. 1,50 con istruzione. — Presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal Chimico-Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon lire 4 con istruzione

all'ingrosso prezzi da convenirsi

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione contro vaglia postale